

IL TEMPIO DI RAMESSE II: APPUNTI SULL'ATTIVITA' IN CORSO

Ormai inserito fra gli obiettivi primari della ricerca che si sta svolgendo ad Antinoe, il tempio di Ramesse II è stato costantemente oggetto di “attenzioni” nelle ultime campagne, che ci si augura possano considerarsi preliminari ad una definitiva pubblicazione.

La volontà di riprendere l'attività al tempio da parte dell'Università di Firenze, quanto meno di portare avanti la revisione epigrafica, era già stata dichiarata in una comunicazione al VII Congresso Internazionale degli Egittologi¹, sfortunatamente proprio nel periodo in cui la situazione di tensione e i possibili pericoli in Medio Egitto costrinsero a sospendere le campagne di scavo.

Dal 2000 e poi dall'inizio del 2003 infine si è potuto ripristinare la regolarità delle spedizioni, dunque anche, per la mia zona di interesse, prospettare un programma di indagine specifica relativa al tempio, in modo da poter dare la dovuta e degna conclusione alla ricerca che fu iniziata dal prof. Sergio Donadoni² e che da lui mi è stata quasi trasmessa ed affidata.

Intanto, fra il 2005 e 2006 è stata eseguita, da parte del topografo della missione, Domenico Zaccaria³, una carta delle evidenze archeologiche: perciò ora sono in pianta non solo le colonne *in situ* o crollate della corte e della sala ipostila, ma – soprattutto interessanti ai fini di una ricostruzione – i blocchi sparsi, rimasti e ritrovati all'interno del perimetro del tempio o nelle immediate vicinanze, come rocchi di colonne, architravi e loro frammenti, i blocchi di cui erano costituiti i torrioni del pilone. Non sono state riprodotte solamente le pietre della pavimentazione, né quelle della corte (peraltro in gran parte perdute e solo in alcune zone ancora connesse) né le lastre dell'ipostila.

¹ G. ROSATI, *The Temple of Ramses II at Antinoe Revisited*, in C.J. EYRE (ed.), *Proceedings of the Seventh International Congress of Egyptologists (Cambridge, 3-9 September 1995)*, Leuven 1998, pp. 975-981.

² S. DONADONI, *Rapporto preliminare degli scavi della Missione Fiorentina nel tempio di Ramesses II ad Antinoe*, ASAE 39 (1939), pp. 665-677; Id., *Rapporto preliminare della campagna di scavo ad Antinoe della Missione Fiorentina (1940)*, ASAE 40 (1940), pp. 715-720; Id., *I lavori della missione fiorentina al tempio di Ramesses II ad Antinoe*, in *Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini nel primo centenario della morte*, Firenze 1945, pp. 171-190; Id., *Una statua reimpiegata da Ramesse II ad Antinoe*, in C. BERGER et alii (edd.), *Hommages à Jean Leclant I*, Le Caire 1994, pp. 449-453. Inoltre, nelle campagne da lui dirette per l'Università di Roma “La Sapienza”, L. BONGRANI FANFONI, *Scavi nell'area del tempio ramesside (1966)*, in *Antinoe (1965-1968)*, Roma 1974, pp. 33-36.

³ Della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

Contemporaneamente mi sono occupata di individuare specificamente le parti del tempio che risultino costituite di materiale riutilizzato, ossia di evidenziare il materiale di origine amarniana riusato, in parte già segnalato all'epoca dei primi scavi italiani⁴. L'impulso, peraltro necessario e inevitabile, data la peculiarità della realizzazione del tempio, è stato dato dall'aver trovato, tornando sul sito dopo il periodo di assenza, la sorpresa di tante *talatat* bene in vista nelle fondazioni del pilone⁵. La fossa della torre nord, che era stata solo scoperta e pulita in superficie all'epoca degli scavi Donadoni, era stata scelta per eseguire un saggio di pulitura dall'ispettorato di Mallawi nel 1995: dunque era stata svuotata e poi di nuovo riempita delle sue pietre, ora bene accessibili ed esaminabili, le più decorate o iscritte.

Per proteggere il materiale migliore o più esposto al deterioramento, si è facilmente ottenuto il permesso di conservare al chiuso molte delle pietre, non solo della fossa del pilone ma anche quelle che, procedendo l'esplorazione, a mano a mano si individuavano nella corte, dislocate e sconnesse, o anche all'esterno del tempio. Di queste pietre recuperate si è già prodotta una prima descrizione⁶, ed una relazione preliminare sulla tipologia dei materiali amarniani è stata presentata nel 2004 al IX Congresso Internazionale degli Egittologi⁷.

La ricognizione nell'area del tempio ramesside non è evidentemente esaurita, ma procede ed anzi continua a riservare sorprese, naturalmente piacevoli.

Nello stesso tempo si riescono a chiarire interrogativi, ma anche se ne presentano di nuovi. Cercherò di aggiornare brevemente su fatti interessanti e sull'evoluzione del lavoro.

◆ Proprio nell'ultima campagna del gennaio-febbraio 2007 sono state "scoperte", solo rimuovendo sporcizia e qualche detrito, altre due pietre interessanti, degne di essere recuperate. Se ne dà qui una rapida descrizione:

Ant. 54 *Talatat* con attacco di parete, calcare, 50 x 22 x 24/25. Proveniente dal pavimento della corte, lato nord, già sconnessa. Decorata su due lati, A e B, con calici di loto e steli di papiro in natura; sul lato C a sin. attacco di parete (largh. 23). Per il decoro cfr. ROEDER, *Amarna-Reliefs*, Taf. 145, 987/VIII.



⁴ DONADONI, ASAE 39, p. 675; DONADONI, ASAE 40, p. 715.

⁵ Notizia preliminare: G. ROSATI, *Ancora talatât da Antinoe*, Comunicazioni IPV 5, 2003, pp. 87-90. Inoltre nella rubrica *Digging Diary*, a cura di L. GIDDY, in *Egyptian Archaeology* 23, 2003, p. 23 con fig.

⁶ G. ROSATI, *Nuovi blocchi amarniani da El Sheikh 'Abadah – Antinoupolis*, *Analecta Papyrologica* 14-15, 2002-2003, pp. 299-319; G. ROSATI, *Blocchi amarniani da El Sheikh 'Abadah – Antinoupolis -2*, *Analecta Papyrologica* 16-17, 2004-2005, pp. 167-187.

⁷ G. ROSATI, *Amarna reliefs from El Sheikh 'Abadah*, in J.-CL. GOYON, CHR. CARDIN (eds.) *Proceedings of the Ninth International Congress of Egyptologists (Grenoble, 6-12 september 2004)*, Leuven 2007, II, pp. 1613-1620.

Ant. 55 Frg. prob. di *talatat*, calcare, max. 8 x 11 x 5. Erratico, dal portico est del tempio.

Frammentario su tutti i lati, uno solo presenta una decorazione di motivi vegetali: tre foglie triangolari striate (con piccole tracce di pittura rossa nelle incisioni) come quelle alla base dei papiri, sopra le quali si dipartono verticalmente steli. Probabilmente parte di una lesena o montante di porta, cfr. nr. Ant. 22 e 30 (*Analecta Papyrologica* 14-15, 2002-2003, pp. 315 e 318), e la ricostruzione in HANKE, *Amarna-Reliefs*, p. 236 Abb. 24.



Nel ricoverare anche queste due pietre nel magazzino della missione, è stato inoltre possibile verificare che i pezzi Ant. 15 (*Analecta Papyrologica* 14-15, 2002-2003, p. 312) e Ant. 48 (*Analecta Papyrologica* 16-17, 2004-2005, p. 175) si possono unire e appartengono perciò ad un unico elemento originario, un fregio di cobra frontali, con disco solare, su un fondo dipinto di rosso.

◆ Nell'area corrispondente all'originario fondo del santuario, ora occupato da resti di costruzioni probabilmente di epoca copta, è stata in parte ripulita ed esaminata una base di colonna che deve ricollocarsi nella sala ipostila⁸: essa è attualmente capovolta, ossia la parte sagomata "a cuscino"⁹ sta in basso, ora parzialmente interrata, mentre è in vista la parte che originariamente era immersa nella pavimentazione, più larga della base stessa (Ø cm 123). Si tratta di un pezzo ricavato da una colonna amarniana di un tipo non comunissimo, e decorata da iscrizioni. I confronti si trovano naturalmente nell'immenso recupero di Ermopoli, ma in due pezzi ridotti alle dimensioni di *talatat*¹⁰: la decorazione è costituita da larghe foglie in rilievo che possono



⁸ A questo proposito, considerando che un'altra base "a cuscino" sta, disposta per ritto, davanti alla parete, all'esterno dello stesso ambiente, a tutte le colonne superstiti dell'ipostila è possibile assegnare una base pertinente, ancora in situ o spostata: ne sono attualmente prive solo le due colonne a nord che sono crollate, perciò le due basi hanno potuto più facilmente essere rimosse. Mi domando quindi se la sala ipostila non possa considerarsi completa così, risultando di una doppia fila di quattro colonne, di cui quelle lungo l'asse di altezza superiore. In effetti non mi sembra che in situ rimanga alcun indizio che possa avvalorare l'ipotesi di una sala assai più profonda – del doppio – e più ampia; ma certo sarà necessario riprendere l'indagine archeologica almeno in questa zona, per poter contare su risposte più probanti.

⁹ Tipo F in D. ARNOLD, *The Encyclopedia of Ancient Egyptian Architecture*, Cairo 2003, p. 55.

¹⁰ Cfr. ROEDER, *Amarna-Reliefs*, Kap. II J 5 e Taf. 95 (118-VIII = 243 VII) e 96 (959-VIII)

essere di mandragora, fra le quali sono disposti alternativamente una sorta di fungo e steli. Nel pezzo rilavorato per il tempio la decorazione vegetale è solo in parte conservata, ma riconoscibile indubbiamente, così come lo è la fascia orizzontale sovrastante, dove resta la parte inferiore dei segni geroglifici che componevano l'espressione *nh it. i*, “Viva mio padre!”¹¹.

La frequentazione del tempio mi sta rafforzando la convinzione che Ramesse abbia usato molto poco materiale nuovo, anzi, mi sembra assai probabile che tutta o quasi tutta la materia prima, calcare o arenaria, sia ‘riciclata’ da monumenti amarniani, nel caso con le decorazioni opportunamente scalpellate e spesso – almeno quando è possibile constatarlo – disposte a rovescio rispetto al nuovo assetto¹². Non sempre si può indicare una prova, ma sempre più spesso si scoprono i segni di una precedente utilizzazione, anche nei grandi architravi, nelle basi di colonne, nelle lastre delle coperture superstiti. Le colonne stesse dell'ipostila, che non mostrano al momento se non la decorazione ramesseide, potrebbero risultare, considerate le dimensioni inferiori, da pezzi amarniani privati della loro superficie decorata, intervento ancor più semplice rispetto al laborioso recupero con “restyling” richiesto dalle colonne della corte. Certamente almeno le loro basi derivano da colonne amarniane.

◆ È in corso lo studio dei grossi architravi, per riuscire a ricostruirne l'assetto originario. Intanto penso di poter considerare completata la ricostruzione della serie di blocchi che stavano sulla fronte del portico orientale, con l'iscrizione che si trovava davanti chi entrava nella corte: dal centro si dipartono due frasi augurali per il sovrano, con andamento divergente. Probabilmente sul portico opposto, quello dell'ingresso ad ovest, ugualmente dal centro iniziavano due titolature divergenti di Ramesse, ma non se ne è conservata molta parte. Non mi è chiaro invece quale fosse la decorazione della serie di architravi sui portici nord e sud.

Sarà più complicato immaginare la posizione corretta degli architravi che si possono assegnare alla terrazza est e di quelli nella sala ipostila: una prima ipotesi di ricostruzione per l'ipostila prevede quattro serie longitudinali di architravi, paralleli all'asse, con tema-guida, per le facce in vista dal percorso centrale, la titolatura di Ramesse, e con orientamento verso il fondo, e quindi inizio dal santuario¹³.

◆ Come si debbano immaginare le colonne del portico orientale della corte resta a suggerirlo un solo rocchio, decorato in maniera molto simile alle colonne laterali

¹¹ ROEDER, *ibid.*, Kap. VI C 6.

¹² Vi sono naturalmente eccezioni: una buona illuminazione ha consentito infine di “ritrovare”, per esempio, i resti di una scena figurata e iscritta probabilmente sul pannello di una colonna riusato nel fusto di una sul lato meridionale della corte: si distinguono, in posizione corretta, la gamba sinistra incedente verso destra forse di Akhenaton e il braccio sinistro di un personaggio femminile di dimensioni inferiori, e pochi segni geroglifici della sua didascalia (forse *s3t-nswt*; dovrebbe corrispondere ai resti che Donadoni vide ancora colorati, ASAE 40, p. 715).

¹³ Anche la sequenza dei blocchi conservati per il momento si direbbe testimoniare a favore di una sala ipostila molto meno profonda di quanto si sia precedentemente ipotizzato, vd. sopra, nota 8.

dell'ipostila, cioè con un rettangolo iscritto con *serekh*, prenome e nome di Ramesse II, più epiteti. Successivamente Merenptah ha aggiunto un rettangolo analogo con i suoi nomi, dalla parte opposta. Due sono per il momento le basi assegnabili a questo portico: una intera, sempre “a cuscino”, reca incisa la titolatura di Ramesse III; di un'altra resta una metà, ma con la titolatura di Merenptah, che però non occupava tutta la circonferenza.

Per riassumere, riguardo alla situazione delle colonne, che è anche istruttiva sulle diverse fasi di interventi nel tempio, al momento abbiamo questi dati su cui lavorare:

Corte, lati nord-ovest-sud: basi decorate da Merenptah; fusti, capitelli e abaci da Ramesse II¹⁴.

Corte, portico est: basi decorate da Merenptah e/o (?) Ramesse III; fusti da Ramesse II e Merenptah (tutti?); capitelli da Merenptah (tutti?), abaci da Ramesse II e/o Merenptah (?).

Sala ipostila: basi anepigrafi; fusti, capitelli e abaci decorati da Ramesse II.

Sono dati certamente da verificare, ma che non porteranno in ogni caso a conclusioni definitive, visto che tanto è andato perduto; per il momento, per esempio (s'intende basandosi sulle evidenze, su quanto è ora visibile senza difficoltà), vi sono otto capitelli, interi o frammentari, al loro posto o assegnabili alle colonne della corte, dunque a Ramesse II; mentre sono sette quelli iscritti da Merenptah, di cui cinque conservati sempre nella corte, ma da assegnare, sulla base delle dimensioni, al portico est. Questo settore ha ricevuto, a quanto risulta, interventi piuttosto consistenti da parte di Merenptah, che fanno pensare o alla finitura di qualcosa di incompiuto, oppure, come altrove, ad una aggiunta “personalizzata”.

GLORIA ROSATI

¹⁴ Inoltre, sulle due colonne ai lati dell'ingresso, fasce iscritte da Ramesse III, e sui fusti in basso cartigli di Ramesse IX.

